

Sempre più scarsi anche i medici di base, se non si corre ai ripari si chiuderanno reparti e servizi

Mancano i medici negli ospedali

Il Santa Croce di Cuneo fatica a trovare anestesisti, pediatri, ortopedici e pneumologi e la situazione peggiora di anno in anno con concorsi quasi deserti e poche borse di studio per specializzandi

Cuneo - Mancano i medici, in Italia e anche a Cuneo. E mancheranno sempre di più nei prossimi cinque anni se non si corre ai ripari su-

bito. Al Santa Croce e Carle si fa sempre più fatica a trovare anestesisti, pediatri, ortopedici, pneumologi, medici per il Pronto soccorso e la medicina

d'urgenza. E lo stesso discorso vale per le Asl per i medici di base.

Massimiliano Cavallo
continua a pag. 7

Poche borse di specialità, in dieci anni 80 mila medici in pensione ma non ci sono i rimpiazzati, a rischio ospedali e servizi

Mancano medici per gli ospedali

Al Santa Croce non si trovano anestesisti, pediatri, pneumologi e ortopedici

segue da pag. 1

Si fanno concorsi che rischiano di essere deserti, altri si bandiscono per uno o due posti con la speranza di avere una graduatoria più o meno lunga da cui attingere negli anni, ma la graduatoria finisce quasi subito, perché le aziende sanitarie che possono (molte sono bloccate dai conti in rosso) si "strappano" il personale medico a suon di concorsi. In alcuni casi, anche a Cuneo è successo, si fanno concorsi per cercare di "bloccare" gli specializzandi subito al termine del loro percorso formativo per anticipare le altre aziende ospedaliere. Mancano medici, mancano borse di studio di specialità, i numeri sono chiusi prima all'università e poi in specialità. E dall'altra parte molti dei neo laureati rimangono senza possibilità di una borsa di studio. E a rimetterci sono sempre i cittadini che rischiano di vedersi chiudere ospedali e servizi sanitari per carenza di personale.

"Il problema dei medici è un problema grave per tutta la sanità - conferma Corrado Bedogni, direttore generale dell'Aso Santa Croce -. Noi siamo ancora abbastanza fortunati, ma è una fatica immensa trovare anestesisti e ortope-



dici su tutti, ma anche pediatri, pneumologi, medici di medicina d'urgenza. Per ora continuiamo a fare concorsi e abbiamo sempre sopperito alle necessità ma nei prossimi anni rischiamo davvero, tra pensionamenti del nostro personale e assunzioni da altre Regioni con medici che arrivano a Cuneo e poi chiedono di avvicinarsi a casa".

Gli anestesisti sono la categoria più ricercata e quella con più turn over: arrivano spesso da altre Regioni (a Cuneo molti arrivano dalla Sicilia) e non appena si libera un posto si avvicinano. Ma a Cuneo si fatica a trovare gli orto-

pedici e i pediatri, anche se è appena stato nominato il nuovo primario. I pediatri scelgono generalmente più di fare il pediatra del territorio che non in ospedale.

"Finora il Santa Croce ha evitato di fare contratti o rivolgersi alle cooperative di medici - continua Bedogni - ma potrebbe verificarsi la necessità per sopperire a buchi per evitare di chiudere servizi. Il problema è generale di programmazione e direzionale di risorse dell'università di borse di studio specialistiche che mancano. Si devono però pensare ai rimedi oggi e forse siamo già in ritardo per sopperire alle necessità dei prossimi dieci anni".

La situazione è cambiata radicalmente dalla riforma del 1998. Prima un laureato entrava come assistente, dopo cinque anni poteva diventare aiuto e magari intanto si specializzava. Ora entri se hai una specializzazione, altrimenti non vieni assunto, e gli specialisti sono pochi e a volte è inutile fare bandi che poi rimangono deserti. E così funziona anche per i medici di base. Ma i posti per gli specializzandi sono pochissimi, perché mancano i soldi. Molti laureati in medicina ogni anno devo-

no rinunciare ad entrare nelle scuole perché non ci sono posti. Insomma qualcosa non funziona perché domanda e offerta di lavoro non si incontrano. Le borse per il corso di formazione in medicina generale messe a disposizione sono oggi circa 1.100 l'anno (in dieci anni 11 mila contro i 33 mila pensionamenti).

Eppure la situazione è allarmante secondo i sindacati dei medici: nei prossimi cinque anni 45 mila medici andranno in pensione, 80 mila se si calcola dieci anni, con 14 milioni di italiani che rimarranno senza medico di base. Ma la situazione è ancora più grave per i medici ospedalieri perché l'attuale sistema delle scuole di specializzazione in medicina non garantisce un numero sufficiente di specialisti per il prossimo futuro: oggi, infatti, i posti resi disponibili per le scuole di specializzazione sono complessivamente circa 6.500 l'anno, ma ce ne vorrebbero almeno 8.500. E le specialità più in crisi in generale sono le stesse che sono in difficoltà anche a Cuneo: pediatri (300 borse di specialità contro 700 pensionamenti all'anno), anestesisti (550 borse contro 900 pensionamenti).

Massimiliano Cavallo